

# La Suprema Corte torna ad esporre i canoni per ritenere integrata l'aggravante dell'utilizzo del metodo mafioso



mafioso, giudicando i criteri utili a poterne constatare la sussistenza in concreto [...].

di [Ernato L. M. Scatella - Avvocato](#)

Cass. pen, sez. V, ud. 13 settembre 2024 (dep. 11 ottobre 2024 ), n. 37489

[...] Lo fa, in un contesto processuale caratterizzato da molteplici doglianze, finalizzate a confutare ad ampio spettro – all'esito, infondatamente – la posizione assunta dai giudici di merito, tanto in punto di responsabilità, quanto in relazione alla dosimetria della pena inflitta.

## Il caso

Il processo *a quo* deriva dalle investigazioni condotte sull'aggressione subita a Roma da una persona estranea ad ambienti delinquenziali, la quale stava discutendo con un ventenne, incensurato, ma proveniente da una famiglia di esponenti di una consorteia criminale di stampo mafioso, particolarmente nota in quel territorio. Quest'ultimo, assecondato dai due fratelli – sopraggiunti nel corso dell'alterco – aveva attinto la vittima con un pugno sul viso, facendola rovinare al suolo; a quel punto, dopo averlo ripetutamente colpito mentre era riverso in terra, uno dei tre, aiutato dagli altri due che lo bloccavano, gli aveva **reciso l'orecchio con un coltello**, continuando a picchiarlo, assieme ai concorrenti, anche dopo avergli provocato tale lesione.

Questi i fatti per come ricostruiti nei due gradi di merito, conclusi lo scorso febbraio dalla decisione conforme della Corte d'Appello di

**Cass. pen, sez. V, ud. 13 settembre 2024 (dep. 11 ottobre 2024 ), n. 37489**